

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 25 (2021)

Artikel: La cessione dei diritti politici alle donne
Autor: Huber, Rodolfo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034166>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La cessione dei diritti politici alle donne

RODOLFO HUBER

Quest'anno festeggiamo il cinquantenario della concessione dei diritti politici alle donne in Svizzera. La Svizzera è un paese federale e perciò vi sono cantoni che hanno anticipato questa decisione e altri che si sono adeguati, in materia locale, solo con ritardo. Per conoscere le diverse sfaccettature il capitolo di storia nazionale deve essere completato con le vicende locali. Prendiamo per esempio il caso del Comune di Locarno, all'epoca una delle tre città del Cantone Ticino.

Naturalizzazione delle donne: non serve un esame approfondito

Il Consiglio comunale discusse una prima volta dei diritti politici delle donne nel 1957. Non si trattò di fare concessioni pionieristiche, bensì di rilevare che le domande di naturalizzazione presentate da donne potevano essere trattate in modo spiccio. Infatti, il legislativo riteneva che nel loro caso si potesse fare a meno (cito dal verbale) dell'«[...] abituale scrupolosissimo esame delle domande provenienti da candidati all'attinenza appartenenti al gentil sesso, che, almeno per intanto, non sono chiamati a partecipare alla vita politica e civica del paese nella stessa misura influente degli altri istanti». Notare, dal profilo linguistico, la formulazione che riconduce al maschile tutti i richiedenti. In definitiva il Consiglio comunale pensava che bastasse verificare sommariamente l'idoneità morale delle candidate perché si sarebbero presto sposate (dipendendo poi dal marito) e non avrebbero mai partecipato alla vita politica.

Ma le donne non intendevano rimanere escluse dalla politica! Nel maggio del 1964, due di esse scrissero al Consiglio comunale rivendicando la nomina di un maggior numero di donne nelle commissioni, dove non era necessario essere eletti. Con grande imbarazzo, il consesso prese atto della richiesta, reputata strana dal profilo procedurale, e l'inoltrò (lavandosene le mani) al Municipio, non si sa con quale esito.

Voto alle donne: tre volte no!

Queste vicende locarnesi rispecchiano la storia cantonale. Prime proposte di estendere i diritti politici alle donne in materia comunale e cantonale, nel Ticino, risalgono al 1892, 1919 e 1921. Poi l'argomento fu accantonato per oltre vent'anni.

Tra la fine della Seconda Guerra mondiale e il 1969, il popolo ticinese (allora esclusivamente maschile) fu chiamato alle urne tre volte e, caparbiamente, per tutte e tre le volte bocciò la proposta di concedere il voto

alle donne. Nel dicembre del 1968, il Consiglio di Stato chiese con un messaggio al Gran Consiglio l'introduzione del suffragio femminile: tutti i partiti sostennero l'iniziativa del Governo. Fu così che il 10 ottobre 1969, il Canton Ticino divenne il quinto cantone svizzero a concedere il diritto di voto alle donne.

La partecipazione femminile ad una votazione cantonale

All'inizio del mese di marzo 1970, il Governo comunicò ai municipi che il 31 maggio sarebbero state messe ai voti alcune modifiche della Costituzione cantonale. In quell'occasione le donne avrebbero preso parte per la prima volta a una votazione. Il Consiglio di Stato ordinò di allestire un nuovo catalogo elettorale comprendente uomini e donne. Vietò ai comuni di allestire due cataloghi distinti per l'elettorato maschile e femminile, sottolineando che per l'iscrizione delle donne si sarebbero dovute rispettare le stesse norme come per gli uomini.

La votazione fu un evento storico, percepito come particolare già all'epoca. Secondo il cronista dell'«Eco di Locarno», ai seggi si verificarono «episodi inconsueti»: alle votanti vennero offerti fiori, marito e moglie si presentarono insieme, alcune mamme col figlioletto al collo. «L'elettorato femminile ticinese non ha deluso: ora si sa che esso è cosciente dei propri diritti e doveri». A Locarno erano iscritti a catalogo 2'661 uomini e 3'732 donne. Votarono 784 uomini e 986 donne. Quest'ultime furono più numerose, anche se in percentuale la loro partecipazione risultò inferiore. Le modifiche costituzionali proposte furono tutte approvate sebbene, a detta del giornalista, «il tema della votazione non era proprio confacente all'elettorato femminile»!

Le donne in Consiglio comunale

La prima donna nel Consiglio comunale di Locarno fu Gabriella Antognini, proposta dal Partito del Lavoro, quale subentrante l'8 marzo del 1971, nel giorno simbolico della Festa delle donne.

Nel 1972, con il primo rinnovo dei poteri comunali dopo la concessione dei diritti politici alle donne, entrarono in Consiglio comunale ben otto donne: Gabriella Antognini, Maria Borella, Velia Giugni, Elda Marazzi, Giannina Pedrotta, Emerita Mattei, Lidia Speciali-Terribilini e Carmelina Vela-Pelli.

Le donne in Municipio

Nel 1992, si verificò un terremoto politico che catapultò alla ribalta la Lega dei Ticinesi. A Locarno il rinnovamento portò in Municipio Renza De Dea, esponente appunto della Lega, prima donna ad essere eletta nell'esecutivo cittadino. Negli anni seguenti il Municipio si tinse progressivamente sempre più di rosa. Nel 2004, fu eletta sindaco Carla Speciali

(PLRT), che in quel quadriennio (2004-2008) diresse un municipio eccezionale, a maggioranza femminile: vice-sindaco Tiziana Zaninelli (PPD) e nel consesso c'erano anche Renza De Dea e Tamara Magrini (PS).



Insedimento del Municipio di Locarno (2004).

Da sinistra verso destra:

Tamara Magrini, Marco Pellegrini, Tiziana Zaninelli,
Carla Speciali, Diego Erba, Alain Scherrer, Renza De Dea

(fonte: Archivio della Città di Locarno).

L'ascesa delle donne nell'esecutivo cittadino fu un capitolo di breve durata: per oltre un lustro non vi fu più nessuna presenza femminile nel Municipio di Locarno. Con le elezioni comunali di questo aprile è però stato di nuovo eletto un volto femminile con la municipale Nancy Lunghi.